

La Sicilia 1 Ottobre 2008

Ucciso con otto pistolettate

Dopo un lungo periodo di relativa tranquillità, Acireale è tornata tristemente alla ribalta per un fatto di sangue che rispetto agli ultimi accadimenti violenti (la cosiddetta strage di Natale di Guardia dello scorso anno o, ancora prima, l'omicidio del Mago d'Oriente) perfettamente s'inquadra nell'ambito degli omicidi legati al mondo malavitoso.

La vittima è un giovane catenoto di 31 anni, Antonino Tosto, con piccoli precedenti per spaccio, figlio di un costruttore edile molto conosciuto nell'Acese, che è stato crivellato a colpi di pistola in una stradina senza sbocco alle spalle della chiesa di S. Maria delle Grazie, frazione a sud di Acireale.

L'episodio, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, si sarebbe verificato nella serata di lunedì, presumibilmente intorno alle 22, ma è stato scoperto solo ieri mattina da un proprietario terriero del posto che ha prontamente lanciato l'allarme. La vittima, secondo le prime risultanze compiute dagli uomini della sezione Investigativa della polizia di Acireale, supportati dalla squadra mobile della Questura di Catania, ma erano sul posto anche i carabinieri della Compagnia di Acireale, è stata raggiunta da 8 colpi di pistola sparati a distanza ravvicinata che lo hanno colpito mortalmente al petto, al fianco e al volto mentre si trovava a bordo di una Nissan Micra di proprietà del padre.

Una fine che lascia pensare a un regolamento di conti vero e proprio anche se, il Tosto, non risulterebbe inserito nell'ambiente della criminalità organizzata.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, l'uomo aveva appuntamento con i suoi assassini e sarebbe giunto in via delle Palme, una traversa di via Catusi, strada che costeggia la stazione ferroviaria di Acireale e che si collega con la via Nazionale per Catania, probabilmente per chiarire questioni legate ad una partita di droga, almeno questa sembra al momento la pista più accreditata.

Un appuntamento che è risultato fatale per Tosto che ha capito di essere finito in una trappola mentre era ancora seduto al posto di guida: i suoi "compari", si presume fossero due, dopo aver rotto con il calcio della pistola il finestrino lato guida, hanno fatto fuoco all'indirizzo del giovane che ha ingranato la marcia per tentare di sfuggire ai colpi ma ha perso il controllo del mezzo ed è andato a sbattere lateralmente sul muro. E lì è stato finito. I due si sarebbero quindi allontanati a piedi per raggiungere la vicina via Catusi da dove hanno poi immediatamente fatto perdere le tracce. Sul posto, nel corso della mattinata, si è registrato un via vai di curiosi: dopo una prima ispezione cadaverica il magistrato intervenuto, dr. Lombardo, ha autorizzato gli inquirenti a rimuovere la salma che è stata trasferita all'obitorio dell'ospedale Garibaldi di Catania per l'esame autoptico del caso.

Gli inquirenti, dal loro canto, non hanno tralasciato alcun particolare che potrebbe tornare utile alle indagini per ricostruire l'esatta dinamica di quanto accaduto. La pista privilegiata, come detto, sembrerebbe quella che porta nel mondo degli spacciatori locali

Antonio Garozzo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS